

Economia

Telecomunicazioni; Cdp rinuncia al piano per la rete unica e Tim scivola in Borsa

Federico De Rosa

703 words

1 December 2022

Corriere della Sera Online

CORONL

Italian

Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati

Entro fine anno la soluzione per creare la rete unica a controllo pubblico. L'ipotesi di un interesse da parte di Poste Italiane

Cdp rinuncia al piano per la rete unica e Tim scivola in Borsa Cdp ha manifestato la «piena disponibilità» a partecipare al «tavolo di lavoro per la definizione delle migliori soluzioni di mercato in prospettiva della Rete Nazionale», che il governo ha deciso di avviare per individuare entro la fine dell'anno la soluzione per creare la rete unica a controllo pubblico. Lo stesso ha fatto Tim, con una nota in cui si dice «disponibilità al confronto nelle sedi istituzionali». Potrebbe esserci spazio anche per Poste, sondata nei giorni scorsi, sugli asset che Tim potrebbe dover cedere per creare una rete «wholesale only». di Federico De Rosa Cassa depositi e prestiti ufficializza la rinuncia all'offerta per acquisire l'infrastruttura di Tim e fonderla con Open Fiber per creare la rete unica. In una nota congiunta con Macquarie e la controllata Open Fiber, la Cassa ha annunciato ieri «di ritenere opportuno soprassedere alle scadenze previste dal Memorandum of Understanding relativo al progetto di integrazione». Ieri scadeva il termine per la presentazione dell'offerta a Tim, che ha pagato lo stop chiudendo in calo di oltre il 5% a Piazza Affari. Cdp ha manifestato la «piena disponibilità» a partecipare al «tavolo di lavoro per la definizione delle migliori soluzioni di mercato in prospettiva della Rete Nazionale», che il governo ha deciso di avviare per individuare entro la fine dell'anno la soluzione per creare la rete unica a controllo pubblico. Lo stesso ha fatto Tim, con una nota in cui si dice «disponibilità al confronto nelle sedi istituzionali». La decisione di Cdp è conseguente l'entrata in campo del governo, che dopo aver approfondito i contenuti del piano firmato a maggio dal numero uno Dario Scannapieco e dal ceo di Tim, Pietro Labriola, ha deciso di prendere direttamente in mano il dossier, attraverso il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il sottosegretario di Palazzo Chigi all'Innovazione, Alessio Butti. «Il Memorandum per la rete unica non si è afflosciato per il volere del governo — ha chiarito ieri Butti —, ma perché evidentemente non ha trovato le condizioni economiche, mancavano delle risorse per fare questa operazione». Butti ha spiegato poi che sarà salvaguardata la concorrenza infrastrutturale: «Dobbiamo parlare di reti perché ci deve essere una competizione, è l'Europa che ce lo chiede». Lo schema per arrivarci si capirà dall'esito del tavolo di governo, a cui parteciperanno Cdp, Open Fiber, Tim, Vivendi — primo azionista del gruppo telefonico — Macquarie e Kkr, già coinvolte nella rete. Potrebbe esserci spazio anche per Poste, sondata nei giorni scorsi, sugli asset che Tim potrebbe dover cedere per creare una rete «wholesale only». Il calo in Borsa evidenzia la situazione complicata che Labriola si trova ora a dover gestire. Ad appesantire il ribasso a Piazza Affari hanno contribuito anche alcune parole attribuite a Butti sul fatto che la soluzione non passerà per un'Opa su Tim. Il sottosegretario a Palazzo Chigi ha tuttavia precisato che nel corso del convegno 5G Italy, «a domanda del giornalista che chiedeva di un'Opa totalitaria su Tim ho precisato che parlarne ora è pura fantasia e che, se quello fosse il caso, gli strumenti e le modalità saranno individuati a tempo debito dai soggetti in campo» aggiungendo che l'obiettivo della rete unica nazionale «wholesale only» «sarà raggiunto non solo secondo precise regole trasparenti e di mercato, ma anche in assonanza con i principi europei su difesa della competizione e tutela dei consumatori, per assicurare all'Italia un nuovo ruolo internazionale nelle tlc, tutelando il patrimonio di Tim e la difesa dei suoi lavoratori». Nel pomeriggio il consiglio di Tim si è riunito per ratificare la fine della trattativa con Cdp e ragionare su come procedere, confermando che valuterà «tutte le opzioni strategiche, che consentano di perseguire al meglio gli obiettivi del superamento dell'integrazione verticale e della riduzione dell'indebitamento». E' stato inoltre cooptato in consiglio Giulio Gallazzi e avviato il percorso per la sostituzione di Frank Cadoret.

Document CORONL0020221201eic10005r